

Sorpresa Trilateral Entrano Cina e India

**Gli Usa aprono
a Pechino e Delhi
il superclub globale
della finanza**

DALL'INVIATO A WASHINGTON

La Trilateral apre alla Cina. A dare l'annuncio è Joseph Nye, il politologo di Harvard divenuto presidente della sezione americana, quando all'apertura dei lavori fa sapere ai circa duecento partecipanti che: «La commissione di presidenza si è detta favorevole all'entrata di Cina e India». La formalizzazione avverrà domani mattina con la conferenza stampa conclusiva dell'incontro annuale ma le parole di Nye segnano la conclusione di una fase di serrati negoziati.

Tutto è iniziato a marzo quando David Rockefeller - che nel 1973 fondò la Trilateral assieme ad un gruppo ristretto formato anche da Zbigniew Brzezinski, Henry Kissinger e Gianni Agnelli - ha scritto una lettera partecipanti chiedendo di «affrontare la sfida del

rinnovamento». A prendere l'iniziativa è stata la sezione europea, guidata dal presidente della «London School of Economics» Peter Sutherland, proponendo di includere Cina e India «nuove protagoniste di un mondo multipolare». La componente asiatica si è divisa, con i membri dei Paesi dell'Asean più favorevoli e i giapponesi più prudenti, mentre le maggiori resistenze venivano dalla componente americana per via del fatto che la Cina non è una «democrazia» al pari di Usa, Paesi europei e Giappone. Sutherland non si è perso d'animo e, forte anche del sostegno della sezione italiana, ha sciolto il sciolto redigendo un testo che impegna «la Commissione e i partecipanti a condividere il rispetto nei diritti umani, nella libertà economiche e politiche e nel benessere di tutta l'umanità». «Ci siamo resi conto che bisognava rinnovare la Trilaterale o si rischiava il declino - spiega Ernesto Vellano, segretario e tesoriere della sezione italiana - e un passaggio decisivo del rilancio doveva essere l'apertura tanto all'India quanto soprattutto alla Ci-

na», ovvero due economie che trainano la crescita del Pianeta. Con l'uscita di scena del presidente della sezione americana Tom Foley e la sua sostituzione con Nye la posizione degli Stati Uniti si è allineata a quella dell'Europa ed i giapponesi hanno condiviso la scelta di coinvolgere i cinesi. Durante i lavori di ieri Nye è tornato sui motivi di fondo del passo, spiegando: «E' necessario allargare le istituzioni democratiche anche agli Stati

**«Per il rinnovamento
è necessario accogliere
le due economie
che trainano il pianeta»**

autoritari perché alcuni di loro sono necessari per affrontare temi globali come ad esempio la difesa del clima, basti pensare che la Cina produce oramai più gas inquinanti degli Usa». Bersagliata dai disordini in Tibet e alle prese con Giochi Olimpici a rischio di boicottaggi Pechino si trova così di fronte alla mano tesa di una Trilaterale che diventerà multilaterale. (M.MO.)